



# PAGINE di AC

GIORNALE DELL'AZIONE CATTOLICA DI VERONA - UNA FINESTRA, UN OSSERVATORIO SULLA ASSOCIAZIONE, SULLA CHIESA E SULLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA - ANNO XXI - N° xx - Ottobre 2005

Spedizione in A.P. Articolo 2 comma 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Verona

SOCI

Incontriamoci su Internet. Mandateci foto dell'AC, le pubblicheremo sul nostro sito: [www.acverona.it](http://www.acverona.it)

## Scusi, come sta?

di Roberto Marrella



Come sta la nostra Azione Cattolica di Verona? Bene, grazie. Davvero bene! Dobbiamo riconoscere che è per noi un momento di Grazia per il quale negli anni scorsi si è molto lavorato attraversando situazioni e momenti più difficili degli attuali. Dio non cessa di dare quel particolare dono di responsabilità ecclesiale e sociale che il Magistero definisce "Carisma di Azione Cattolica". Dobbiamo esserne riconoscenti e degni!

Ecco alcuni segni: **I campi estivi** (anche se ora sembrano lontani) sono stati straordinari. Non dobbiamo considerarli momenti accessori o banalmente conclusivi. Sono invece il punto di arrivo, il momento più alto dell'anno che si raggiunge dopo un cammino annuale. Nei campi, grazie al lavoro fatto durante l'anno, si crea il clima che consente di arrivare con semplicità ad incontrare Dio negli altri e nel colloquio personale. Non è forse questo il nostro massimo obiettivo educativo? I campi sono stati resi possibili ed hanno dato questi risultati grazie ad **animatori di cuore, fede ed intelletto**, come li vuole Papa Benedett. Un'esempio di dedizione e disponibilità straordinario (alcuni hanno preso ferie per fare il campo) quanto silenzioso. Ma soprattutto ciò che li caratterizza è la sensibilità e la profondità della relazione che riescono ad instaurare con ragazzi e giovanissimi". Il grazie per loro non ha confini. Alla **Festainsieme** aspettavamo forse la metà delle persone che sono invece venute, ed i giovani hanno "stracciato" in presenza gli adulti (circa 200 contro 100). Anche un gruppo di ragazzi dell'ACR con i loro genitori si sono uniti alla festa. Una festa serena. Una cena insieme che aveva forse poco companatico ma tanta amicizia: alla fine nessuno si alzava... Si stanno avviando **nuovi gruppi**: di ACR, di giovani, di adulti. Siamo spesso chiamati a presentare l'associazione: ai genitori dei ragazzi dell'ACR, a gruppi parrocchiali che vogliono conoscere e magari far partire l'AC. Il cammino è lungo, ma è importante fare i primi passi che sono, forse, i più difficili. Aumenta la **partecipazione delle nostre associazioni**: stiamo percorrendo bene la strada della coesione e della "appartenenza". Stiamo riducendo le distanze tra centro e "periferia" e tra associazioni. È molto importante. Le relazioni tra i nostri gruppi e tra gruppi e realtà sociale ed ecclesiale sono il nostro senso associativo e la nostra forza. Inoltre stiamo facendo piccole cose insieme. Le piccole cose ma fatte da tanti cambiano il corso degli avvenimenti: la partecipazione, le zone, i libri, l'angolo dell'AC, i simboli, la pianificazione, le azioni verso i Consigli Pastoral, le schede di formazione...

Il nostro **Vescovo Giuseppe** parla costantemente di noi nei suoi incontri con i sacerdoti ed i consigli parrocchiali: una straordinaria sintonia. Una semina che dobbiamo coltivare con attenzione e responsabilità

Ci stiamo muovendo bene anche riguardo all'attenzione alla **"formazione dei formatori"**: il campo base estivo, la serata di istruzione sulle dinamiche dei gruppi (la "one night", 120 educatori!) il campo base 2, ci fanno guardare con serenità al futuro.

Infine i **giovani**: la due giorni di formazione ("woodstock") di metà novembre è stata partecipata fino al limite della capienza della casa degli Stimmattini di Boscochiesanuova (circa 120 posti)

Può tutto questo non essere una Grazia? Può tutto questo non richiamare la nostra responsabilità a far fruttare i talenti ricevuti? Sappiamo tutti le risposte. Proseguiamo insieme!

## I VESCOVI ITALIANI

### SCRIVONO AL PRESIDENTE MIANO

di don Mario Masina

Il maggio scorso, al momento della nomina del nuovo presidente nazionale Miano, era stata data notizia di un messaggio che il card. Bagnasco si riservava di scrivere all'Associazione a nome del Consiglio Permanente dei vescovi italiani. Il 6 ottobre scorso è stata resa pubblica la lettera.

Non si tratta solamente di una lettera di cortesia o di felicitazioni, ma di indicazioni che intendono tracciare una direzione verso la quale incamminarsi.

È perciò opportuno, se non proprio doveroso, dedicare qualche momento a una lettura ragionata del testo.

L'avvio è quasi d'obbligo: la memoria dei centoquarant'anni dall'approvazione della Società della Gioventù Cattolica da parte di Pio IX. Al di là del riferimento celebrativo, è di assoluto interesse il motivo per il quale quei giovani hanno iniziato l'esperienza: per «mettersi incon-

Continua a pagina 2

## Per la Chiesa e per la Città insieme

Insieme, ragazzi, giovani e adulti di Ac, vogliamo colorare la Chiesa e le Città. È questo l'impegno che mettiamo alla base della campagna adesioni 2009: vogliamo comunicare la nostra passione, la nostra vitalità, il nostro desiderio di camminare sostenendoci l'un l'altro.

L'immagine che accompagna l'adesione all'Azione Cattolica per il 2009 raffigura un gruppo di persone che insieme rendono colorata la piazza di una città. È l'immagine della nostra associazione, fatta di giovani, adulti e ragazzi che, uniti in una sola famiglia, si impegnano per contribuire alla vita della Chiesa e dei nostri territori.

Si tratta di un impegno educativo e missionario speso nelle parrocchie, nelle strade e nei luoghi della vita quotidiana, nei quali siamo chiamati a testimoniare la nostra fede nel Signore. È una testimonianza che si esprime anche nell'essere in comunione, nel camminare insieme. A partire da questa immagine vogliamo proporre l'adesione, conferma di un sì all'impegno nella Chiesa e scelta di far parte di una grande famiglia che sostiene il percorso di ciascuno.



## VEGLIA DELL'ADESIONE

Il 5 dicembre alle 20.45 in Duomo con il Vescovo mons. Giuseppe Zenti

Dopo i tanti impegni svolti in questi mesi, questo è un momento "per noi", una veglia dove ciò che conta sarà solo il nostro cuore ed il nostro ritrovarci insieme davanti a Dio per ripetere la nostra adesione personale ma soprattutto associativa. Un sì che diremo tutti insieme.

Durante la Veglia il Vescovo consegnerà ai presidenti le tessere

(un numero simbolico) e le lettere di nomina.

La celebrazione seguirà i tempi ed i significati delle consegne date all'AC da Giovanni Paolo II a Loreto: contemplazione, comunione, missione.

A testimonianza di comunione è stata invitata una rappresentanza di altre associazioni e movimenti.

Continua a pagina 3

## ALL'INTERNO

Romanzo d'amore a puntate

PAGINA 4

Campo nazionale giovani

PAGINA 4

## Anche gli assistenti si formano

Non siamo soliti sentir parlare di formazione per gli assistenti, ma anche loro hanno possibilità di vivere esperienze di questo tipo. È quanto ho vissuto dal 20 al 22 ottobre a Roma, con la proposta del Modulo Formativo per i nuovi assistenti di Azione Cattolica e come assistente per l'ACR, nominato da un anno, ho pensato bene di parteciparvi. Sono stati giorni davvero intensi, una sorta di mini campo base dove l'unica differenza era che a parteciparvi erano tutti preti, una cinquantina, dal nord al sud.

Cosa dire? Già l'inizio è stato molto intenso, con la relazione di Mons. Ugo Ughi, Vice Assistente ecclesiastico generale di AC, che ha tratteggiato il ruolo dell'associazione dentro la Chiesa. L'AC è un dono per la Chiesa, dono di laici missionari che faticano e lavorano con grande passione nella Chiesa. Che doni può offrire l'associazione? Primo di tutto il servizio della santità, come dice lo slogan di que-

sto primo anno del triennio, "Chiamati ad essere santi insieme!". Un secondo servizio è quello della comunione, creando fraternità e unità tra tutti i membri della Chiesa stessa; un'associazione che può donare figure responsabili anche nel territorio in cui vive; un'AC scuola di novità, laboratorio di coraggiose sperimentazioni, attenta ai segni dei tempi; un'associazione che crei scuole di ministerialità, non un serbatoio di operatori pastorali ma laici che annuncino il Vangelo! Sulla stessa linea la provocazione lanciata dal presidente nazionale Franco Miano che dopo aver ripreso nuovamente l'invito alla santità ha sottolineato l'importanza della chiamata ad essere di Azione Cattolica. L'AC deve offrire una proposta formativa che prenda per mano le persone e le aiuti a maturare una scelta vo-

Continua a pagina 2

A come... Adesione





Dalla prima pagina

### I VESCOVI ITALIANI SCRIVONO AL PRESIDENTE MIANO

dizionatamente al servizio della Chiesa e della sua missione». I vescovi lasciano intendere che questo era il motivo generatore e questa deve essere la scelta dell'AC di oggi, se a quella origine intende essere fedele. Come a dire: caro presidente Miano, stai attento che l'associazione non perda per strada quell'aspetto che la specifica nella sua natura e nella sua esistenza.

E come non accorgersi di quel «incondizionatamente»? La dice lunga. Significa senza condizioni, senza se e senza ma. Non ci si scappa. Parla di un «servizio» che non è autoreferenziale, non è in funzione di se stessi. È per la Chiesa e la sua missione. Ogni associazione parrocchiale, ogni singolo associato scopre, alimenta, esercita la propria vocazione di servizio incondizionato alla Chiesa e alla sua missione.

Il testo non dice altro, almeno in apertura. Dovremo leggerlo per intero per trovare alcune concretizzazioni – direi quasi congiunturali – da metterci dentro.

Sempre in apertura della lettera, troviamo un riferimento da decodificare. Si fa accenno a una non meglio definita «ermeneutica della continuità» di cui far uso sia in riferimento alla storia stessa dell'AC, così come in riferimento al concilio Vaticano II e all'intera storia della Chiesa. Cosa ci sta dietro questa formula, che suona un po' da addetti ai lavori?

Semplice. Riguarda il modo con il quale si legge e interpreta il passato in rapporto alle situazioni del presente e del futuro.

La formula «ermeneutica della continuità» è stata lanciata ufficialmente per la prima volta dal Papa Benedetto XVI in un discorso alla Curia Romana in occasione degli auguri di Natale (22.12.2005). Si ricordavano i cinquant'anni di conclusione del Concilio. Il Papa precisò che il concilio non andava letto nei termini di una negazione del passato, di una sua qualificazione quasi si dovesse rendere necessaria una «rifondazione» della Chiesa. Dunque, non una «ermeneutica della rottura», come se dal concilio ne fosse uscita una Chiesa diversa dalla precedente. Era sempre la medesima Chiesa che interpretava se stessa (questo significa «ermeneutica», cioè interpretazione) in fedeltà alle proprie origini e, proprio per rendere più visibile la natura originale, operava verso il rinnovamento. Dunque, caro presidente Miano – pare suggerire il card. Bagnasco – non c'è bisogno di nessuna rottura con il passato o di una «rifondazione» dell'AC e si guardi bene da quelli che vogliono staccarsi dalle proprie radici, con la scusa di inventarsi cose nuove e più accattivanti.

Vorrei ora sottolineare un terzo aspetto. Si dice nella lettera: «Possa l'Azione Cattolica dare senza esitazione pubblica e motivata testimonianza della fede cristiana di fronte alle questioni che attraversano oggi i diversi ambiti dell'esistenza umana». Che tradotto significa: caro presidente Miano, faccia uscire la sua associazione dalle sacrestie e dalle aule parrocchiali, formi laici cristiani in grado di rendere ragione – motivata – delle proprie scelte e opzioni di fronte ai grandi temi dove è in gioco l'esistenza umana. E questo non solo in dialoghi individuali o in piccoli gruppi, ma che sia una testimonianza «pubblica». Un velato invito a essere più presenti sui mass-media? Una provocazione a rifequente le piazze? A fare più formazione sui temi della difesa della vita, dell'emergenza educativa, e un po' meno sulla Parola di Dio?

Don Mario Masina

Dalla prima pagina

### Anche gli assistenti si formano

cazionale. La stessa appartenenza all'associazione è e deve essere una vocazione! Vocazione ad essere «respiro nella e della Chiesa». La tre giorni ci ha dato anche la possibilità di metterci in ascolto di alcune testimonianze di educatori e assistenti che operano in alcune diocesi, quali Roma e Gaeta. Intenso è stato anche lo scambio tra tutti noi assistenti che abbiamo colto i momenti di pausa come occasione per confrontarci: ci siamo conosciuti, abbiamo condiviso attività, ci siamo posti domande, abbiamo abbozzato soluzioni, senza la pretesa di risolvere tutti i problemi. L'ultima provocazione che abbiamo ricevuto è stata quella di Mons. Sigalini, presente a quasi tutta la tre giorni. Dopo averci offerto una meditazione sul nostro essere preti, ha presentato il ruolo dell'assistente in AC, sottolineando il fatto che l'associazione appartiene alla Chiesa: è una struttura della comunità nella quale un assistente offre il suo servizio, la sua passione presbiterale, dentro una realtà che ha già i suoi elementi definiti.

Su quale progetto lavoriamo? Su un'AC che deve decidersi sempre più per Gesù; creando sempre più relazione tra le persone; insegnare un amore alla Chiesa, questa concreta Chiesa, con questi preti, sapendo che l'AC ama la Chiesa e i preti che le sono dati come assistenti; impegnarsi insieme, presbiteri e laici, a vivere la vita cristiana nel territorio, con la consapevolezza che la fede cresce nel momento in cui la doni. L'assistente quindi, sia diocesano che parrocchiale, è colui che presidia questo progetto, e che lo tiene alto.

E come tutte le belle cose anche l'esperienza di Grottaferrata è terminata: mi è sembrato di essere come quegli educatori che una volta terminato il Campo Base hanno fatto i conti di ritornare nella quotidianità.

Abbiamo fatto anche noi il passo di scendere dal monte con la certezza che non siamo da soli: lui precede sempre la nostra storia, una storia di salvezza e di speranza. Salvezza e speranza che insieme, laici impegnati nell'associazione e sacerdoti posti a servizio in essa, vogliamo riscoprire in Gesù, Parola e Pane fatta carne, nelle pieghe della storia.

Don Alessandro Martini

## Fedeli alle proprie radici

### La lettera del Cardinale Angelo Bagnasco



Chiarissimo professore Francesco Miano, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, a distanza di alcuni mesi dalla Sua nomina al vertice dell'Azione Cattolica Italiana, La raggiungo con queste parole, che vogliono prima di tutto manifestare l'interesse e l'attenzione che il Consiglio Episcopale

Permanente, facendosi voce dei Vescovi italiani, prova nei confronti dell'Associazione, alla quale guarda con viva gratitudine e fiduciosa attesa. La recente memoria dei centoquarant'anni dall'approvazione della Società della Gioventù Cattolica da parte di Pio IX ha fortemente impegnato l'Azione Cattolica a riflettere sul suo specifico e sull'attualità di quella intuizione che spinse, in tempi non certo facili, un piccolo gruppo di giovani a mettersi incondizionatamente al servizio della Chiesa e della sua missione. Da allora ad oggi l'Associazione, pur mutando più volte le sue forme organizzative, è rimasta sempre fedele a quell'ispirazione, che costituisce il senso stesso del suo esistere. È una storia di cui rallegrarsi e che va trasmessa secondo quella «ermeneutica della continuità» con cui guardare anche ai documenti del concilio Vaticano II e all'intero cammino della Chiesa, come più volte il Santo Padre ci ha invitato a fare. È proprio l'insegnamento di Benedetto XVI a costituire per l'Azione Cattolica il migliore programma per gli anni a venire. Penso anzitutto al suo discorso in occasione del grande incontro nazionale, svoltosi a Roma il 4 maggio 2008: in tale occasione, egli invitava l'Associazione «a mantenersi fedele alle proprie radici di fede, nutrite da un'adesione piena alla Parola di Dio, da un amore incondizionato alla Chiesa, da una partecipazione vigile alla vita civile e da un costante impegno formativo». Queste parole, insieme all'intero magistero di Benedetto XVI, sono una bussola preziosa per il vostro cammino. Seguendo la sua esemplare chiarezza, unita alla passione per la verità, alla serenità e al profondo rispetto per gli argomenti altrui, possa l'Azione Cattolica dare senza esitazioni pubblica e motivata testimonianza della fede cristiana di fronte alle questioni che attraversano oggi i diversi ambiti dell'esistenza umana. In ciascuno di essi, si presentano sfide inedite e decisive, riguardanti la concezione della persona, l'esistenza e il fondamento di valori universali e invalicabili, la difesa e la promozione della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, la libertà educativa, l'importanza ineguagliabile della famiglia basata sul matrimonio, fondamento della società umana. Come affermava Paolo VI, «l'Azione Cattolica deve riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo, unica salvezza di un mondo altrimenti disperato. Certo, l'Azione Cattolica ama il mondo, ma di un amore che trae ispirazione dall'esempio di Cristo. Il suo modo di servire il mondo e di promuovere i valori dell'uomo è primariamente quello di evangelizzare, in logica coerenza con la convinzione che nell'Evangelo è racchiusa la potenza più sconvolgente, capace di fare veramente nuove tutte le cose». In questo servizio formativo e missionario, grande aiuto può venirvi dal progetto culturale della Chiesa italiana, in cui non può mancare, da parte dell'Azione Cattolica, un impegno attivo e diffuso localmente, in stretta collaborazione con il Servizio Nazionale per il progetto culturale. Del resto, è lo stesso Convegno ecclesiale nazionale di Verona a chiedervi di incidere con forza nella vita quotidiana delle nostre comunità: un'associazione di laici quale l'Azione Cattolica ha fatto e può fare molto per quella «pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria», di cui parla la Nota dell'Episcopato italiano che raccoglie i frutti del Convegno ecclesiale del 20063. La nostra Chiesa, infatti, da sempre è vicina alla gente e concretamente innestata nel territorio, tanto da costituire non raramente un punto di riferimento anche per i non credenti. L'Azione Cattolica

ca – pur operando positivamente anche nella pastorale d'ambiente – ha costantemente colto nella diocesi e nella parrocchia il proprio naturale e primario ambito di servizio, di testimonianza, di impegno educativo, collaborando strettamente con i rispettivi pastori. Resti questo il tratto caratterizzante l'Associazione a tutti i livelli. La Chiesa offre linee di indirizzo e permette di superare momenti di sfiducia e difficoltà, nonostante ci sia – a volte anche tra i fedeli – chi non ne comprende pienamente l'ispirazione profonda o ne trasmette un'immagine distorta. L'Azione Cattolica, che ha nel *sentire cum Ecclesia* una delle sue note distintive, sia in prima fila nel diffondere un'autentica ecclesialità, nel rispetto della distinzione di ruoli e di compiti. Un tema sempre più presente nell'agenda pastorale della Chiesa in Italia è quello dell'educazione. Si tratta di una sfida essenziale, di fronte alla quale la vostra Associazione può contare su una solida e proficua tradizione formativa. In questo campo, occorre che le nostre

comunità sappiano investire nuove risorse di persone e di idee, in un sapiente collegamento con altre istituzioni e mostrando la capacità di articolare percorsi specifici per chi si avvicina alla fede per la prima volta o chiede di riprenderne il cammino dopo anni di lontananza o di tiepidezza spirituale. Anche su questo terreno, sappia l'Azione Cattolica essere di stimolo per passare dalle parole ai fatti, dagli auspici alle scelte, dalle iniziative isolate alla collaborazione feconda. Voglia dunque l'Associazione, in ogni propria istanza, potenziare quella significativa tradizione che la colloca vitalmente dentro alle comunità cristiane, affinché queste possano disporre di vere e basilari scuole di formazione spirituale, vocazionale e sociopolitica per i propri membri. Alla vigilia del grande pellegrinaggio a Loreto con Giovanni Paolo II del settembre 2004, la vostra Associazione procedette al proprio rinnovamento interno e l'aggiornamento del progetto educativo. I Vescovi vi invitano a valorizzare questa preziosa stagione di seminazione e a proseguire con lo stesso stile la ricerca di modalità sempre più adeguate mediante le quali esprimere la vostra partecipazione alla missione della Chiesa. Una reale unità associativa, costruita valorizzando le diverse sensibilità presenti al suo interno, potrà certamente aprire all'Azione Cattolica nuovi orizzonti di presenza e di impegno. Allo stesso tempo, non trascurate di offrire un qualificato contributo in tutti quei luoghi e realtà in cui si esprime la comunione e la collaborazione tra le diverse associazioni e i movimenti ecclesiali, a livello nazionale e diocesano: mi riferisco in particolare alla Consulta delle aggregazioni laicali e ad altre consulte o coordinamenti per ambiti o finalità specifiche, fra cui «Retinopera» «Scienza&Vita» e il Forum delle associazioni familiari. Vorrei infine, affidare ancora alle parole pronunciate da Benedetto XVI il 4 maggio in piazza San Pietro il compito di riassumere ciò che i Vescovi si attendono dall'Azione Cattolica, a cui guardano con stima e riconoscenza: «In una Chiesa missionaria, posta dinanzi a un'emergenza educativa come quella che si riscontra oggi in Italia, voi che la amate e la servite sappiate essere annunciatori instancabili ed educatori preparati e generosi; in una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e entata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica; in una Chiesa che quotidianamente si confronta con la mentalità relativistica, edonistica e consumistica, sappiate allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede amica all'intelligenza, sia nell'ambito di una cultura popolare e diffusa, sia in quello di una ricerca più elaborata e riflessa; in una Chiesa che chiama all'eroismo della santità, rispondente senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio». RingraziandoLa ancora per la Sua generosa disponibilità a servizio dell'Associazione, rinnovo a nome mio e del Consiglio Episcopale Permanente un sentito augurio per il Suo compito e invoco sull'Azione Cattolica la benedizione del Signore.

Roma, 6 ottobre 2008  
Angelo Card. Bagnasco  
Presidente

A come... Adesione





## Per la Chiesa e per le Città. Insieme!

**P**er la Chiesa, che per noi è casa e che vogliamo sia casa per tante, tantissime persone. Per le Città, cui siamo chiamati a dare un contributo nuovo. Per l'Azione Cattolica il servizio alla Chiesa e il servizio per il bene comune non sono due isolotti divisi dal mare. Piuttosto, sono *insieme*, in un unico disegno: perché unica è la testimonianza che siamo chiamati a dare, da cristiani, con la nostra stessa vita. La cura dell'adesione, l'abbiamo detto tante volte, è un contenuto formativo che non va mai trascurato, né tantomeno dato per scontato. Non una mera formalità, né semplice orgoglio. Con l'adesione diciamo con estrema chiarezza: "Ho fiducia nel lavoro che l'Ac svolge per questi tempi e per questi luoghi, e contribuisco direttamente a rafforzarne l'opera". La "tessera" espressione viva di quella fitta trama di relazioni che caratterizza la vita associativa. Ma forse questo non basta per rispondere alla domanda "perché aderire?". Bisogna scendere nel concreto. Guardare, ad esempio, all'impegno

profondo di tanti uomini e donne, adulti, giovani e ragazzi che colorano le comunità parrocchiali, si impegnano seriamente per una formazione solida, in grado di suscitare l'incontro con il Signore e di preparare alla vita, guardano con passione, a volte con apprensione, ma sempre attivamente, al cammino delle loro città. È questa concretezza che ci spinge a rinnovare l'adesione. La concretezza dell'esserci, da laici, per la Chiesa e per le Città. Questo impegno quotidiano, costante, per camminare sulle proprie gambe, ha bisogno dell'aiuto di tutti!

## Adesione A come... Associazione

**P**arlamo di adesione, a tutto tondo. Adesione come scelta personale, certo, ma anche come scelta comunitaria, come scelta di persone che decidono di vivere la loro fede non da soli, ma *insieme*. Siamo un'associazione. E le parole non sono mai casuali: associazione vuol dire che un filo ci collega l'uno all'altro, che i movimenti di ciascuno influiscono sul movimento dell'insieme, e viceversa. Questo essere insieme è tutt'altro che un vincolo. Anzi: insieme ci accompagniamo nella fede, insieme ci

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI



educiamo alla responsabilità, insieme partecipiamo, progettiamo, decidiamo. Da soli possiamo fare splendidi sogni, ma che rischiano di diventare utopia se non proviamo a realizzarli in compagnia. Abbiamo un sogno sulla Chiesa. La sogniamo bella, accogliente, capace di educare alla vita, profetica. Insieme possiamo dare un contributo grande. Abbiamo un sogno sulle nostre Città. Le sogniamo a misura d'uomo, vissute liberamente, ben governate. Insieme, come associazione, possiamo colorarle. Cosa c'entra tutto questo con l'adesione all'Azione Cattolica? Crediamo, in un tempo che sembra premiare solo chi si realizza come "individuo", che sia necessario mostrare il volto bello di chi si unisce e prova a realizzare il bene di tutti. La presenza dell'Ac in Italia e nelle città del nostro splendido Paese non è fine a se stessa: ci siamo perché crediamo all'idea che il nostro impegno formativo e missionario possa gettare semi di bene nei luoghi che viviamo. Credendo in questo, crediamo anche che insieme ci dobbiamo sostenere, insieme ci dobbiamo dare gli strumenti, pure economici, per *esserci* in questo tempo che il Signore ci ha donato. Ed ecco il senso di questo "numero unico" dell'originale testata che state leggendo: ritrovare il senso comunitario di una scelta personale.

**L'**esperienza che questa estate abbiamo fatto in Terra Santa ci ha dato la possibilità di percorrere la terra nella quale Gesù è vissuto. Cosa resta di questa settimana intensa a distanza di qualche mese? Innanzitutto resta la consapevolezza di aver avuto la fortuna di vedere i "luoghi santi", che hanno segnato la vita di Gesù e che hanno visto la nascita della Chiesa. Certo, non c'è bisogno di andare in Terra Santa per essere buoni cristiani, ma avere la possibilità di vedere, di accostare i passi del Vangelo ai luoghi che si stanno visitando, aiuta a capire quanto il Dio in cui crediamo non sia un Dio astratto, ma un Dio che ha voluto invece condividere con il suo popolo la storia e le vicende umane. Della Terra Santa resta soprattutto l'incontro con le persone che adesso la abitano. Tra enormi difficoltà, in quella terra i cristiani danno testimonianza della loro fede e della volontà di costruire un futuro migliore. Incontri allora preti che per le loro comunità si adoperano anche per realizzare posti lavoro, così che la gente non sia costretta ad emigrare, giovani e ragazzi fieri delle loro tradizioni che si impegnano in attività culturali e di animazione, adulti con i quali puoi confrontarti sulle diverse esperienze. In Terra Santa si deve andare allora non solo per "vedere" le chiese, ma soprattutto per "incontrare" le chiese. Con alcune comunità parrocchiali abbiamo celebrato insieme l'eucarestia domenicale, siamo stati invitati a sedere in assemblea insieme agli anziani del villaggio, abbiamo condiviso il pranzo, abbiamo vissuto momenti di festa. Taybeh, l'antica Efraim, Aboud, Betlemme, Ramallah, non sono più puntini sulla carta geografica, ma villaggi e città nelle quali sono presenti nostri fratelli cristiani nei confronti dei quali sentiamo di avere un debito di riconoscenza

## Palestina, la terra nella quale è vissuto Gesù



per quello che stanno facendo in quella terra. È tra i vari incontri, ci piace ricordare quello con don Paolo Arcaini, per tanti anni assistente della nostra associazione diocesana e ora in Terra Santa. Della Terra Santa resta infine l'aver sperimentato l'esistenza di enormi ingiustizie e contraddizioni, di fronte alle quali non si può tacere. Durante il nostro pellegrinaggio, pensato e organizzato molto bene da Pax Christi, abbiamo privilegiato la presenza, anche dal punto di vista dell'alloggio e dell'utilizzo delle strutture ricettive, in quelli che vengono definiti "Occupied Palestinian Territory". Si tratta cioè di quei territori sui quali dovrebbe costituirsi lo Stato palestinese, ma che invece sono occupati dallo Stato di Israele e, di fatto, sotto il suo controllo. In questi territori i cristiani, insieme ai musulmani, sono vittime di una occupazione che mina giorno dopo giorno la dignità di un popolo e la possibilità che questo possa costituirsi in uno stato autonomo. È una occupazione che si può toccare con mano. Basta alzarsi alle quattro del mattino, come ab-



biamo fatto, e mettersi in coda al checkpoint di Betlemme insieme ai lavoratori palestinesi che da Betlemme devono varcare il muro per andare a lavorare a Gerusalemme. Dopo oltre due ore di calca disumana, che subito ti spaventa ma nella quale riesci poi a scambiare qualche battuta e a fraternizzare con chi ti sta vicino, mostri il passaporto ai giovani soldati, o soldatesse, israeliani, ti trovi ad aver passato il checkpoint e a riflettere su quale sia lo stato d'animo di chi quell'odissea la deve fare ogni mattina, e ogni sera al ritorno, per il solo fatto di essere palestinese. È una occupazione che percepisci dialogando con Abuna Hanna, giovane prete del patriarcato

latino originario di Aboud, il quale ti racconta che molti dei ragazzi del villaggio non hanno mai visto Gerusalemme, distante forse un'ora di macchina, né di conseguenza hanno mai potuto pregare nei luoghi santi, raggiungibili invece facilmente da chi come noi giunge da lontano. Tutto questo per il solo fatto di essere palestinesi ai quali l'esercito israeliano, "per motivi di sicurezza", non concede il permesso di spostarsi. È un'occupazione che vedi anche girando per i territori, dove l'enorme muro costruito dagli israeliani corre in maniera impressionante per chilometri e chilometri, con lo scopo di separare la parte minacciata da quella da dove dovrebbe arrivare la minaccia, ma con il risultato di avere invece realizzato una prigione a cielo aperto, nella quale resta recluso chi ha avuto la sfortuna di essere nato palestinese. Quando finirà tutto questo? Quando finirà questo stato di cose che crea ingiustizia a danno degli uni e l'incubo dell'insicurezza e dell'essere attaccati a danno degli altri? Al desiderio che il conflitto israelo-palestinese finisca quanto prima, si contrappone la constatazione che le cose che abbiamo visto non sembrano costituire premesse ad una pronta soluzione. "... ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: tutti là sono nati". Così il Salmo 86 ci ricorda in fondo la comune appartenenza a quella terra. Per la fede che là è nata, alla quale anche noi abbiamo attinto, e per il bene che vogliamo alla gente che la abita, siano essi ebrei, musulmani o cristiani, sentiamo di doverla sentire un po' più nostra e di non poter restare indifferenti alle vicende che la coinvolgono. Il desiderio è allora quello che ciascuno possa conoscere quella realtà e che si possa essere, anche come Azione Cattolica, pensiamo ai ponti già lanciati dal Centro Nazionale, espressione di questa vicinanza.

Paola, Paolo, Andrea

## VEGLIA DELL'ADESIONE

Dalla prima pagina

Tutti gli assistenti delle nostre associazioni sono invitati! Sarà un momento significativo che offre anche l'occasione per invitare le persone che ci sono vicine, anche se non dell'associazione. In questi mesi si parla

molto di AC in diocesi, grazie al Vescovo che ne parla negli incontri nelle vicarie e grazie al grande lavoro che tutti voi state facendo. Forse qualcuno è sorpreso, forse qualcuno è dubbioso, in ogni caso tutti "ci stanno guardando" per capire cosa sta succedendo e

se è vero o no che l'Azione Cattolica "è tornata". Vogliamo darne una chiara dimostrazione? Nessuno, se può, manchi all'appuntamento. Sappiamo che possono essere occasioni fondamentali per l'associazione ed indimenticabili per noi stessi. Spetta a noi tutti renderla tale.

# A come... Adesione





**L**a decisione di partecipare al campo nazionale è nata con entusiasmo dopo la straordinaria esperienza associativa vissuta all'assemblea e durante l'incontro col Papa in piazza S. Pietro lo scorso maggio, ed è maturata nel tempo, durante questi primi mesi di esperienza diretta di una titubante vice-presidente giovani al primo mandato, che ancora si chiede incredula «*perché proprio io?*» ma è già consapevole del grande e impegnativo dono che il Signore le ha fatto; è maturata quindi nella ricerca di un modo per affrontare al meglio e vivere in pieno, fino in fondo e «fino in cima» il ruolo di responsabilità in associazione a cui sono stata chiamata: «*come essere una brava responsabile?*».

Sono partita dunque per la Val di Fassa con domande ben precise, sicura di trovare la risposta esatta; e con piacevole sorpresa non ho portato a casa una sola risposta, ma tante, a partire dai relatori e dagli assistenti che sono intervenuti e hanno approfondito qualche aspetto della responsabilità, suggerendo soprattutto percorsi e strumenti necessari a realizzarlo, ma rilanciando a loro volta e in maniera provocatoria altre domande; così nei laboratori ogni giovane si è sentito direttamente interpellato a raccontare in maniera obiettiva la propria esperienza personale e diocesana, a ragionare sulle provocazioni e a proporre in risposta dei progetti, ipotizzando scelte e percorsi concreti e realizzabili nella propria diocesi.

La risposta di Chiara Finocchietti, vice-giovani nazionale l'ho colta soprattutto nel modo con cui si è posta, quale coordinatrice dei relatori e dello svolgimento di tutto il campo: sempre attenta

# Tutti i santi giorni

## Un Campo nazionale Giovani con tante risposte

alle persone che ha di fronte e di fianco, serena e sorridente, capace di analisi e sintesi nel delineare le 4 dimensioni della responsabilità.

La risposta del presidente nazionale, Franco Miano, è alta: la responsabilità come esercizio ed orizzonte di santità; come esperienza di «grazia» che ci porta a riscoprire la gioia di un «sì» all'invito del Signore e a scegliere di fare davvero sul serio con il Signore; come doppio impegno con noi stessi per farci crescere e con le persone che ci sono affidate, affinché sviluppiamo una particolare attenzione alla cura delle relazioni e del legame associativo; come esperienza di servizio che ha bisogno di cuore (spiritualità), testa (formazione) e gambe (missione); come atto d'amore, come dono da testimoniare ogni giorno.

La risposta di don Giorgio Bezze, già assistente giovani, guarda alla «persona dimenticata della Trinità eppure più vicina a noi», lo Spirito: perché la nostra vita sia educata secondo lo Spirito, perché viviamo la relazione costante con Dio radicata nell'esistenza quotidiana, perché ricerchiamo l'essenzialità e coltiviamo la bellezza, perché viviamo l'unità dentro di noi e creiamo comunione con gli altri, attraverso l'approfondimento della Parola, la liturgia, la vita sacramentale, l'accompagnamento spirituale, la comunità che aiuta a verificare la



fede, fino a d'assumere uno stile evangelico visibile e fecondo. E la risposta dell'equipe giovani della Diocesi di Padova è scritta tutta in un libretto, la «Regola di vita» spirituale per giovani: uno strumento per fare sintesi nella propria vita al fine di formare la propria persona e conformarsi a Cristo; una proposta flessibile e personalizzabile, ma che mira all'essenzialità, attraverso un cammino di crescita costante che porta a considerare la preghiera e la spiritualità momenti ordinari della formazione quotidiana.

La risposta di don Massimiliano Sabbadini del Forum Oratori Italiani, scommette ancora sulla Chiesa quale casa per i giovani, luogo che facilita l'incontro e consolida le relazioni, soggetto

che accompagna e svolge il ruolo educativo agendo sul territorio, purché questa casa, come quella evangelica sia costruita sulla roccia, sul fondamento del Vangelo e di Cristo. I «gruppi giovani», scelta fondativa dell'AC, sono allora un'altra risposta e una sfida da rilanciare, in quanto spazi di relazione all'interno e di dialogo con gli altri gruppi, di formazione al senso della comunità, di progettualità e di educazione democratica.

La risposta di don Adriano Caricati, assistente MSAC, è riassunta nella figura di S. Paolo, uomo credente e appassionato, pienamente umano nella ricerca della fede, uomo zelante e di azione, attento alle persone e ben inserito nella comunità, «annunciatore

pazzo per Cristo» dopo l'incontro che gli ha cambiato la vita e consapevole che tutto viene da Dio e tutto a Lui torna.

Una tavola rotonda di risposte con Giovanni Ponchio, già sindaco di Abano Terme, e Silvia Corbari, della cooperativa «Iride» di Cremona, per incoraggiare il servizio al territorio del giovane laico credente, dal vivere con eticità e coerenza la dimensione sociale, alla ricerca di un dialogo costante, nonostante la collaborazione critica, tra associazioni e istituzioni, fino alla scelta di «scendere in campo» facendosi carico del bene delle persone per amore dell'uomo. E un'altra risposta è l'individuazione e la scelta da parte dei centri giovani diocesani di alcuni criteri operativi: l'Azione Cattolica è attenta al territorio, a conoscerlo e a capirlo, aiuta a scoprire il significato dell'essere cittadini e il valore di partecipazione, promuove percorsi di formazione che preparano al servizio al territorio, crea una mentalità progettuale sociale.

La risposta di Albert Mayr, è il rendere testimonianza di suo padre, Josef Mayr Nusser, condannato alla fucilazione dal tribunale delle SS nel '45 per tradimento (la giovane recluta si era rifiutata di prestare giuramento al Führer «per motivi religiosi»), e morto di fame e di stenti durante il viaggio di trasferimento al campo di concentramento; e il rendere testimonianza di un gesto d'amore e di fede così grande che disorienta...

La mia risposta è di confermare ogni giorno, con gioia, il mio «sì» all'associazione a al compito di vice-giovani, affidandomi al Signore e confidando nelle tante risorse che ci sono nella nostra diocesi veronese, per crescere, insieme a tutti i giovani, con il cuore, la testa e le gambe.

Virginia Mazzi

## Romanzo d'Amore a puntate

### I vostri sentimenti, con emozione

A cura di Margherita Frigo Sorbini



Filippo A. Frigo, di Colognola ai Colli (non ho altri riferimenti; noto solo che è un mio quasi omonimo) mi ha inviato tempo fa una bella poesia per la nostra rubrica «Romanzo d'Amore a puntate», ma esigenze di redazione non ne hanno permesso fino ad oggi la pubblicazione. I lettori più attenti di «Pagine di AC» avranno in effetti notato che il nostro angolino poetico è stato negli ultimi numeri un po' trascurato. Ci scusino i soci amanti dei versi, e il caro amico e bravo poeta Filippo A. se talvolta i programmi e gli impegni di Associazione esigono spazi più ampi: vogliamo comunque assicurare lui e quanti desiderano inviare le loro composizioni che, prima o dopo, verranno tutte sicuramente pubblicate. Costituiscono una nota gentile per il giornale, e poi è noto che «Nos cedamus amori» (Trad: Noi cediamo all'Amore)!

### «Se tu mi ami»

Se tu mi ami dividimi con la Terra e il Cielo.  
Con l'Acqua, il Fuoco e l'Aria.

Se tu mi ami lasciami volare in Spazi Infiniti  
e tornerò sempre da Te.

Filippo A. Frigo

## Festa del Ciao a Valeggio

**P**iù di 200 persone hanno partecipato domenica alla Festa del Ciao organizzata dall'Azione Cattolica di Valeggio. L'appuntamento, per gli aderenti all'associazione, segna l'inizio del cammino spirituale e viene vissuto anche come un momento aggregativo capace di dare entusiasmo per poi ripartire con le attività parrocchiali dell'anno pastorale.

«E voi chi dite che io sia» è il titolo della proposta unitaria per il 2008/2009 ed è il tema che accompagnerà tutti i gruppi in cui l'associazione è suddivisa. Per questo motivi alla giornata di domenica scorsa hanno partecipato l'ACR con i genitori dei ragazzi e dei bambini, il gruppo dei giovanissimi, i giovani adulti, gli adulti e altri gruppo membri dell'associazione.

Facce nuove si sono unite a coloro che da anni fanno parte dell'Ac locale e una calda e soleggiata giornata autunnale ha sottolineato la voglia di stare insieme e favorito lo svolgersi in armonia delle attività proposte. A partire dall'ACR che ha organizzato la mattinata ambientando i giochi all'interno di un immaginario centro commerciale. Pensando di trovarsi all'inaugurazione di un

*L'appuntamento, per gli aderenti all'associazione, segna l'inizio del cammino spirituale e viene vissuto anche come un momento aggregativo capace di dare entusiasmo per poi ripartire con le attività*

ipotetico apparato di negozi, i ragazzi si sono cimentati in giochi e prove all'interno di diversi stand che rappresentavano ognuno una diverso esercizio commerciale come ad esempio un negozio di abbigliamento o un fiorista. Una volta superate le prove, il punteggio accumulato dava diritto ad un finto acquisto di un oggetto scelto dai ragazzi tra varie proposte. Con questa attività gli educatori valeggiani, aiutati dai giovanissimi, hanno cercato di interpretare lo slogan acierino «Mi basti tu» perché i ragazzi potessero cominciare ad interrogarsi su temi co-

me, l'acquisto responsabile e slegato dalle mode (abbigliamento griffato o sconosciuto?), la scelta di prodotti eco-sostenibili (meglio un fiore di plastica o una seme che curato darà vita ad una piantina?), l'amicizia e lo stare insieme (registratore con cuffie che isola dal mondo o stereo che favorisce la socializzazione?).

Mattinata ludica invece per il gruppo giovani adulti che si è «sgranchito le gambe» con una bicicletta Valeggio-Peschiera e ritorno. Anche per questi ultimi la giornata è stata l'occasione per ritrovarsi e ripartire con il gruppo costituito lo scorso anno allo scopo di discutere e confrontarsi, anche con l'aiuto di esperti e di testimonianze, sulle tematiche di attualità e sugli argomenti che spesso riempiono le pagine dei quotidiani, interrogandosi soprattutto su come un cristiano oggi possa portare i valori del Vangelo in una realtà che per certi spetti sembra incentivare l'individualismo e la diffidenza.

L'arrivo degli altri gruppi ha completato la giornata con un pranzo all'aperto per tutti e con la Santa Messa celebrata sul prato della Colonia elioterapiche di Borghetto.

Sara Tonolli

A come... Adesione





# Già, e non ancora

## Adulti protesi alle realtà ultime e fedeli alle penultime

**R**iporto qualche stralcio dal Campo Nazionale adulti di A.C. svoltosi ad Alberi di Sorrento in Luglio. Per non rendere noiosa e lunga la lettura ho preso un intervento, quello di don Franco Piazza, teologo ed assistente regionale della Campania, il quale afferma che quando si trova in A.C. è come essere a casa propria e prima di iniziare la relazione dice questa frase: "Grazie AC per quello che Fai!" Don Franco ci parla delle cose ultime.

"Dall'incontro con Gesù la gente cambia, porta un valore aggiunto alle cose, porta segni di speranza e di certezza per i nostri tempi.

In un mondo dove la tecnologia sembra aver risolto tutti i problemi nell'immediato, ci si domanda: "Che me ne faccio del mondo che verrà domani? Benedetto XVI parla di degradazione delle realtà ultime.. La vita, dice don Franco, è organizzata per l'oggi, è radicata nel presente e questo fa sì che ci si distolga dalle realtà ultime. Colui che verrà nelle realtà ultime è Colui che è già venuto. Non c'è l'altra vita, è una vita altra, il viaggio è iniziato con Cristo, ed è con Lui che inizia la storia, il tempo ultimo. Noi di AC (don Franco si sente di AC), siamo quelli che, insieme, facendo memoria, abbiamo cambiato il volto della storia. Nell'oggi, nel vivere il quotidiano rispondiamo di noi stessi, nel dopo non possiamo più intervenire, non ci sono

mondi contrapposti, il tutto è in continuità, e l'uno è il risultato dell'altro. Nel libro "Le mosche" Sartre dice che l'inferno è l'incapacità di relazioni con l'altro. Le dimensioni ultime della nostra storia sono il risultato delle relazioni della nostra vita, sono legate ai nostri atteggiamenti. La storia è l'incrocio di due responsabilità, la nostra e quella di Dio. E' quella Resurrezione che mi dà la speranza! Svelare la meta di un viaggio significa orientare un cammino, e noi sappiamo qual'è la meta perché abbiamo conosciuto il cammino. Già in questa vita sperimentiamo: l'Inferno, il Purgatorio ed il Paradiso attraverso le relazioni con gli altri. In fondo pensiamoci bene, non sono le cose a renderci felici, bensì le persone! Allora la domanda che si pone è: "Chi incontrerò?" e non "Cosa incontrerò"? Dallo stile delle relazioni maturo il cammino, preparo il viaggio. Quando so che la meta sta lì, quando colgo che la vita sarà trasformata mi rianimo ogni volta, non ho paura di cadere perché capisco che anche le mie fragilità concorrono alla realizzazione. Se devo fare un viaggio mi organizzo in modo da poter arrivare, studio il percorso, metto in conto le difficoltà del cammino, e l'entusiasmo per la missione intrapresa mi fa superare le difficoltà. Allora scorgo che nel mio cammino la priorità la dà Dio più che al viaggio. Quando ho capito questo, divento pienamente corresponsabile sia dal

punto di vista umano che sociale e quindi capace di organizzare e convogliare altri verso il piano di Dio. Ecco quindi l'importanza di far conoscere la meta, e la missione diviene il risultato finale del mio viaggio.

L'A.C. più di ogni altro ha ripreso i cinque ambiti del Convegno Ecclesiale di Verona, ma ora sono tornati in sordina, bisognerebbe riesumarli, farli conoscere. Non dobbiamo lasciarci prendere dalla sindrome di Emmaus per non cadere nella disperazione, perché l'incontro con il Risorto riaccende il cuore. Quanta santità silente c'è nel nostro mondo! Bisogna dar voce a Cristo, al Risorto, abbiamo un'unica possibilità di vivere, non ci sono reincarnazioni e con la morte si pone fine ad un percorso unico. Nella lettera a Diogneto sta scritto che: "Si vive nell'oggi con la prospettiva dell'eternità". Gesù è il modello di chi alla storia ha dato pienezza con la Resurrezione, un modello che vuole essere vicino a noi e presente nell'oggi, modello che non ha il sapore della risposta attuata nel presente, ma ci dà la risposta riguardo i beni futuri. Chi ha la resurrezione nel cuore si riempie la bocca del suo Signore. E se il viaggio si fa duro cerca sostegno, ecco allora la bellezza del viaggio fatto insieme che supera la paura dell'atto ultimo. Nella storia si è visto che chi ha la bocca impastata di resurrezione riesce a costruire cose nuove anche al di là della disperazione,



come nei campi di concentramento.

La scelta religiosa che l'AC ha fatto è un gesto importante, e ve lo dice uno che l'AC ce l'ha fin nelle midolla. Teniamo presente che ogni giorno è un giorno definitivo e se ora ci troviamo in questo contesto è perché Cristo è dentro di noi, ma il compimento del definitivo avverrà quando Lui ritornerà. Ecco l'importanza di essere testimoni credibili, perché alla fine il giudizio vertirà sul come e quanto abbiamo amato sia pure nella fedeltà ad assetto variabile, perché la fedeltà è dinamica. Il bene ed il male lo portiamo dentro di noi, infatti ci sono persone malvage che portano il male e persone buone che portano il bene. Il giudizio è dentro di noi e siamo prima giudici di noi stessi e poi degli altri. A fine giornata dobbiamo esaminarci su quanto abbiamo amato. E nel misurarci con un Amore che non ha ombre, il nostro cuore si mette in ombra, per cui da uno sguardo d'Amore perfetto scaturisce il timore che ci fa sentire piccoli, ma è proprio attraverso quello sguardo d'Amore che riusciamo a ri-

prendere l'intensità della relazione con l'altro, e la relazione autentica con l'altro dura anche dopo la morte. Nel Purgatorio la relazione diventa più forte, l'anima purgante che sta in esso, gode dell'intercessione di chi la ama e si riscatta attraverso di essa. E' una dimensione molto bella, se non ci fosse bisognerebbe inventarla. Il Paradiso è la gioia della relazione compiuta. Tutto si gioca qui ora, finché siamo vivi e come dice Sant'Agostino: "Noi queste cose le abbiamo già sperimentate". L'inferno, per renderlo, basti pensare a quei momenti in cui qualche persona antipatica ci infastidisce, non ci lascia in pace, non riusciamo a togliersela di dosso... L'Inferno è l'opposto dell'Amore, è odiare l'Amore. La vita in fondo è qualcosa che ci costruiamo con le nostre stesse mani. Solo chi ha Cristo nel cuore ha la capacità di cambiare la storia, questa è l'Azione Cattolica.

Nella Dal Ben



**I**eri diventare adulti significava entrare nella stabilità, trovare un lavoro, formare una famiglia, oggi non è più così, l'identità ha bisogno di continua ricerca, manca la stabilità nel lavoro, in famiglia, nelle relazioni. La fede non si gioca al di fuori delle nostre appartenenze, per cui l'atteggiamento da maturare è quello del pellegrinaggio, tipico dei discepoli del Signore. La crisi sta nel passaggio, nel vivere cioè il nostro tempo dentro le realtà future, nel far risuonare la Parola dentro la realtà dell'uomo. In chiave associativa questo significa prendere atto dei passaggi considerandoli come occasioni propizie per portare a compimento le promesse fatte. Per divenire cristiani c'è bisogno di essere accompagnati, perché tali non si nasce ma si diventa, il rischio grande è quello di non riuscire a rendere adulti i cristiani nella fede. Dobbiamo mettere nella bisaccia cose nuove per aiutare le persone a crescere, a formarsi.

Noi come adulti dobbiamo per primi essere appassionati alla vita, è questo il settore in cui si coglie maggiormente l'unitarietà, l'adulto infatti è colui che ha già fatto un pezzo di strada e sa vedere il prima e cogliere il dopo, perché si trova

## FORMAZIONE ADULTI 2008/2009

nel mezzo, con da un lato i figli e dall'altra gli anziani. Gli adulti hanno bisogno di cristianesimo, del messaggio che tocchi la vita, il cuore. Hanno bisogno di essere ascoltati e considerati, ci sono adultissimi che non si ritrovano più nel linguaggio ecclesiale, adulti che troppo occupati in mille cose, non sanno più mettersi in gioco, e ancora adulti che si portano dietro fatiche, divisioni familiari, fallimenti. Don Primo Mazzolari diceva che "Il vivere comune associativo fa avvicinare le persone". L'A.C. ci chiama ad essere discepoli ed apostoli alla sequela di Cristo. Siamo chiamati ad essere responsabili della vita con un'attenzione particolare alla comunità ed al mondo. Nella 1° lettera di Pietro si dice che i laici "vengono consacrati per formare un sacerdozio regale e una nazione santa (1Pt 2, 4-10) onde offrire sacrifici spirituali mediante ogni attività e testimoniare dappertutto il Cristo."

Il gruppo diviene il luogo di incontro e di maturazione delle persone, dove si impara lavorando insieme con umiltà a ritrovarsi e a riconoscersi. Abbiamo bisogno di punti di riferimento, di persone esperte, per cui è importante partire dal testo che l'A.C. offre, un testo che sa dare un'ampiezza di vedute.

L'emergenza educativa è una grossa sfida per la nostra associazione. Bisogna invertire una mentalità che vede la formazione come un dovere, mentre la formazione deve essere un diritto. Fin da bambini siamo abituati a formarci, si va a scuola per questo, noi dobbiamo pensare che anche la formazione cristiana è importante e in A.C. è strettamente legata al Vangelo, per un cammino di santità. La scelta di concentrarsi nella formazione in A.C. assume i tratti della profezia, infatti è il luogo teologico dell'incontro dell'uomo con Dio rivelato in Cristo. Vi è un equilibrio profondo tra due momenti: la formazione e l'autoformazione. I responsabili diocesani devono aver a cuore i responsabili parrocchiali, e preoccuparsi della formazione dei formatori. I ricomincianti rappresentano una sfida per l'A.C. per cui occorre investire in tal senso. Oggi è importante mettere a fuoco una pedagogia dell'accompagnamento dei ricomincianti a misura di adulti. Questi sono gli ingredienti necessari:

- esigenza di prendere le persone come sono senza pregiudizi;
- ascoltare prima di proporre;
- tener conto della disponibilità di tempo;
- capacità di condivisione anche

nella vita fatta di ferite che queste persone portano;

- ricerca ecclesiale autentica, non eroi solitari. In questo triennio siamo chiamati a mettere al centro la parrocchia, che non significa escludere la diocesanità. Con la gerarchia abbiamo un rapporto "affettivo ed effettivo" diceva il cardinal Tettamanzi. L'esperienza associativa deve aiutare le parrocchie ad uscire, ad aprirsi verso l'esterno.

I C.P.P. sono luoghi di coordinamento delle attività più che luoghi di discernimento, anche qui c'è bisogno di formazione, e per chi lo chiede stiamo facendo formazione come associazione diocesana.

Le comunità hanno bisogno di laici maturi per portare avanti la missione della chiesa.

Da 140 anni l'A.C. sceglie di seguire la parrocchia perché l'A.C. è una particolare forma di ministerialità laicale.

Dopo questa premessa facciamo una piccola sintesi del cammino annuale: per la prima parte dell'anno abbiamo preparato tre schede che riprendono alcune tematiche del testo nazionale e cercano di allacciarsi al tema della diocesi espresso nella comunione organica ecclesiale. All'interno di queste schede sono riportati i volti: prima

scheda: **Volto fraterni** con sottotitolo *il servizio e la Chiesa del grembiule*, ci sono vari richiami alla comunione presi dal testo nazionale con alcune provocazioni ed un laboratorio di comunione dove si suggeriscono delle azioni da fare all'interno della parrocchia. Seconda scheda: **Volto negati** con sottotitolo *il potere* e ancora *la formazione dei laici*, anche qui riprendendo il materiale dal testo nazionale che è molto ricco, e a cui rimandiamo per approfondimenti, andiamo al laboratorio di comunione che riporta altre idee da proporre alla parrocchia. La terza scheda: **Volto trasfigurati** con sottotitolo *segni di speranza nuova e oltre i confini della parrocchia* ci allacciamo alla proposta nazionale che vuole la parrocchia al centro, ed anche qui vengono proposti momenti di riflessione e gesti concreti di comunione all'interno della stessa. E' cosa buona avere il testo nazionale: "Dimmi il tuo nome" non solo per gli approfondimenti necessari, ma anche per avere sotto mano il documento finale della XIII Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica tenuta lo scorso Maggio (1-4) a Roma con a titolo: *Cittadini degni del Vangelo* Ministri della Sapienza cristiana per un mondo più umano. Le schede si possono scaricare dal sito internet dell'A.C. [www.acverona.it](http://www.acverona.it)

Nella Dal Ben

A come... Adesione





# AC in FESTINSIEME

200 giovani e 100 adulti. Tanti sono i responsabili dell'Azione Cattolica veronese che si sono incontrati il 21 settembre a S. Zeno in Monte



**E**rano 200 giovani e 100 adulti. Tanti sono i responsabili dell'Azione Cattolica veronese che si sono incontrati alla Festinsieme sabato 21 settembre

pomeriggio a S. Zeno in Monte (Verona) per programmare e dar inizio all'attività dell'associazione. Dalle ore 15 si sono succeduti gli interventi di Francesca Zabotti (Consigliera nazionale), don Mario Masina (Vicario per la pastorale e assistente AC) e Roberto Marrella (Presidente diocesano dell'AC).

Francesca Zabotti ha presentato il progetto nazionale del prossimo triennio 2008-2011 che partendo dall'invito del Papa si sviluppa su tre linee: santità, cura educativa e passione per il bene comune.

Don Mario Masina ha presentato il progetto pastorale della diocesi per i prossimi tre anni focalizzato sulla comunione e ha evidenziato il ruolo dell'AC. Roberto Marrella ha proposto le modalità scelte dall'AC veronese per rendere concrete le linee nazionali nell'ambito del progetto del Vescovo e che si sviluppa secondo tre prospettive: Servire la comunione organica ecclesiale, Attenzione al territorio, Attenzione ad essere associazione.

### Tre attenzioni

L'obiettivo del servizio alla comunione organica si concretizza nel prossimo anno attraverso due diverse azioni. La prima



azione si rivolge alle comunità ecclesiali (parrocchie) e prevede di proporre come AC ai consigli Pastoralisti parrocchiali l'effettuazione di incontri specifici sulla comunione organica ecclesiale e la messa in atto con alcune azioni concrete che facilitino la comunione organica ecclesiale. La seconda azione consiste nel proporre un "Laboratorio sulla comunione organica a partire dal progetto pastorale diocesano". Già negli anni scorsi l'AC aveva preparato un "laboratorio" per i Consigli pastorali parrocchiali attraverso i quali si facevano emergere le principali linee prospettate dai vescovi per la parrocchia. Il Progetto Pastorale

Diocesano ha incaricato l'AC di predisporre e rendere disponibile un analogo "laboratorio" sulla comunione organica ecclesiale da sviluppare nelle parrocchie che lo richiederanno, indipendentemente dalla presenza di un gruppo di AC.

L'obiettivo dell'attenzione al territorio si concretizzerà nella seconda parte dell'anno attraverso un'azione di coinvolgimento dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali ma anche con un forte supporto da parte dei Centri Diocesani. Tali azioni consistono nel sviluppare sul territorio la consapevolezza della responsabilità di ciascuno verso il bene comune che precede anche

*Don Mario Masina ha presentato il progetto pastorale della diocesi per i prossimi tre anni focalizzato sulla comunione*

l'azione politica e promuovere stili di vita cristianamente orientati.

La terza attenzione è rivolta a rafforzare l'identità associativa attraverso tre iniziative: Celebrazione del 140° dell'Azione

Cattolica "tra Piazze e Campanili", "Invita un amico" in AC e la Veglia dell'adesione". La Celebrazione del 140° è l'occasione per realizzare una mostra della vita dell'AC che girando anche nelle parrocchie potrà essere integrata con la storia dell'associazione nelle singole parrocchie. L'iniziativa "invita un amico" invece vuole stimolare i soci ad estendere l'invito a far parte dell'associazione. Da ultimo la Veglia dell'adesione diocesana del 5 dicembre è un appuntamento irrinunciabile per assaporare la gioia di celebrare insieme al Vescovo la comune appartenenza all'AC.

Al termine in un messaggio video il Vescovo, mons. Zenti, ha rilanciato le attese di un'Azione Cattolica presente in ogni parrocchia, capace di formare laici discepoli di Gesù, aperti ad un orizzonte ampio con una visione d'insieme dentro un territorio concreto.

Il pomeriggio è proseguito con la presentazione dei singoli programmi dei settori: adulti, giovani e ACR. Il calendario dell'anno è scandito da appuntamenti diocesani e proposte formative da realizzare nelle singole associazioni parrocchiali. Dalle Woodstock per i giovani, ai sussidi per l'ACR passando per le schede proposte per gli adulti.

La S. Messa concelebrata dagli assistenti alle 19 ha costituito il momento culminante di lode e di preghiera. La giornata si è avviata verso la conclusione con la cena comune e l'immane momento di festa finale.

Marco Dal Forno

**N**egli scorsi anni il Consiglio Parrocchiale di AC di San Giuseppe f.m. ha organizzato una serie di incontri aperti alla comunità parrocchiale sul tema dell'immigrazione. Frutto di quel percorso è il ciclo di tre incontri proposti a tutto il territorio, in particolare a Borgo Venezia. La riflessione proposta vuole essere un contributo al dibattito che spesso nella nostra nazione e città scivola spesso su luoghi comuni e rischia di sfuggire alla nostra coscienza cristiana. Il tentativo è di coniugare il Vangelo con la vita quotidiana, che ci fa sedere in autobus accanto all'extracomunitario o che ci fa avvicinare queste persone nel condominio o sul luogo di lavoro. Di coniugare il Vangelo con opzioni culturali che mettano al centro la Persona Umana, anziché il profitto o l'interesse personale. E ancora, di coniugare il Vangelo in una società globalizzata nella quale la convivenza può divenire un valore che arricchisce, non un'identità che va perduta.

Difficile, lo sappiamo; una scommessa, certo. Ma anche il Progetto Pastorale triennale della nostra Diocesi raccomanda alle "...no-

## Stranieri a chi?

A San Giuseppe fm (Borgo Venezia) tre serate sul problema dell'immigrazione



stre Comunità di superare l'individualismo, l'anonimato della presenza, la sindrome d'assedio..." e invita tutti a "...una maggiore partecipazione alla vita dei nostri quartieri prendendo le distanze da criminalizzazioni collettive... a non soffocare la ricchezza che una sana convivenza civile può promettere...".

*Un buon aiuto all'integrazione verrà dai bambini figli degli extracomunitari che conoscono ormai la lingua italiana e sono bene integrati nel tessuto sociale*

Incoraggiati quindi anche da queste dichiarazioni della nostra Chiesa di Verona, abbiamo invitato Gianpaolo Trevisi, vicequestore, dirigente per cinque anni dell'uff. stranieri della questura di Verona e Carlo Melegari, direttore del CESTIM (centro studi immigrazione), ad introdurre con la loro esperienza un nuovo ciclo

di tre incontri. L'assemblea del 24 ottobre è rimasta abbacinata dalla relazione "scoppiettante" e dal linguaggio immediato di Trevisi che in un'ora ha mescolato racconti tratti dal suo libro "Fogli di Via" con esperienze dirette che sono valse trattati di sociologia. Ha interessato il pubblico chiedendo proprio chi può essere considerato straniero tra i molti di noi che "usano" la forza lavoro di queste persone senza interessarsi della loro condizione di vita. E da ottimo servitore dello Stato ha saputo glissare sulle provocazioni che potevano facilmente nascere mettendo invece in luce il lavoro quotidiano della nostra questura a servizio del cittadino, sia esso regolare o meno. I dati portati da Melegari sugli immigrati a Verona e sulle difficoltà che la legislazione attuale comporta nel facilitare la loro integrazione sociale hanno aiutato il pubblico a ragionare ancora meglio su quanti pregiudizi guidino i nostri discorsi quotidiani. Basti pensare che solo il due o tre per cento degli attuali immigrati, regolari e irregolari, è ora in situazione di delinquere a fronte dell'immagine distorta provocata

dai media che alimentano così la paura del "diverso".

Gli interventi in sala hanno quindi dato modo ai relatori di approfondire alcune questioni e uno in particolare ha suscitato commozione. Una ragazza di colore ha ringraziato pubblicamente Trevisi confermando quanto aveva fatto per lei e soprattutto ricordando quando ha saputo condividere con lei la sua pena e i suoi problemi.

A conclusione Trevisi affermava che un buon aiuto all'integrazione verrà senz'altro dai bambini figli degli extracomunitari che, grazie alla scuola, conoscono ormai la lingua italiana e sono bene integrati nel tessuto sociale. Nei prossimi incontri approfondiremo l'idea di ospitalità, convivenza, identità, ma questo tornare bambini a noi cristiani forse ricorda qualcosa.

I prossimi due appuntamenti sono per febbraio e aprile (vedere il riquadro). Ricordiamo che sono aperti a tutti e attraverso Pagine di AC invitiamo tutti i soci anche di altre parrocchie a partecipare.

Il Consiglio di AC di S. Giuseppe f.m.

A come... Adesione





# Facciamo formazione Chi metto in attacco?

**D**a un po' di tempo a questa parte, quando si parla di formazione con gli amici nascono dei bei malintesi.

L'ultimo in ordine di tempo è quello che mi ha visto protagonista con un educatore ACR... "come sei messo con la formazione Gio?", lui mi guarda un po' imbarazzato e mi dice "beh abbastanza bene, dai, quest'anno ho deciso di fare le cose come si deve", lo incalzo e gli dico "vabbè, potresti dirmi di più, non siamo mica in seria A!". Vedo un punto di domanda disegnarsi sul suo volto... ma accenna una risposta "Beh, abbiamo deciso con il Gruppo Educatori di venire a tutti gli appuntamenti, poi è chiaro che qualcuno mancherà sempre"... mi esce dalla bocca un spontaneo "Eh, ma che cavolo dici???". Lui quasi indispettito dal mio atteggiamento esclama "Ehi, guarda che c'ero sia venerdì 24 alla One Night che sabato e domenica alla Woodstock!". Rimango senza parole... e gli dico sorridendo... "Gio, la formazione del FantaCalcio!!! Non quella da educatore!"... scoppiamo in una risata e mi dice "Oh, qua non si capisce più niente con tutte queste formazioni, certo che quest'anno, FantaCalcio a parte, un educatore trova di tutto; formazione spirituale, formazione per chi è educatore, per finire poi con quella associativa per i giovani di AC... siete tremendi!!!" e se ne va ridendo lasciandomi di sasso. Però è vero... quest'anno siamo partiti con delle nuove iniziative e abbiamo puntato molto anche

**Appuntamenti ce se sono tanti! Che bello vedere educatori interessati che partecipano a quello che viene proposto. Di persone così non ci si stanca mai! La formazione lci rende unici. Ho deciso! domenica la metterò in attacco, di sicuro farà gol!**



su quelle che c'erano già, e ai primi appuntamenti abbiamo avuto un ottimo riscontro di presenze e di entusiasmo. Tutto questo cambiamento per dare ai nostri educatori una formazione a 360°... (per dirla alla maniera del nostro vescovo) ed è così ce ne sono proprio per tutti i gusti e le necessità.

La **formazione spirituale** ad esempio con le *preghiere giovani* del CPG, con le *Lectio* e gli *esercizi spirituali* proposti dal Centro Giovani fino alla *Woodstock* (a quest'ultima di novembre eravamo in 120!!). Inoltre l'equipe ACR propone la **formazione "tecnica"** come la *Scuola Base* (per i nuovi edu ACR), la *Formazione dei Responsabili* e da quest'anno, nuo-

va entrata, c'è anche la *One Night*, due appuntamenti per tutti gli educatori (alla prima in cui si è parlato della difficoltà di gestire un gruppo e di come relazionarsi con i ragazzi sono venute "solo" 135 persone!). Queste sono solo alcune occasioni per dare ai giovani, che svolgono un ruolo educativo, delle tecniche, delle dritte, insomma un modo per aiutarli e prepararli ad affrontare meglio il loro servizio nelle parrocchie. Non ultima la **formazione associativa** che è un po' trasversale ai vari appuntamenti perché mentre mi impegno a darvi una formazione spirituale o mentre imparo a come stare in parrocchia con i ragazzi e a come preparare le attività, senza accorgermene faccio mio anche lo stile dell'AC, ed è

anche grazie agli appuntamenti come le *Woodstock*, che ogni volta mi offrono degli spunti interessanti per come essere un giovane che vive il mio tempo senza vergognarmi del Vangelo e cercando nel mio piccolo di metterlo in pratica.

Eh si... appuntamenti ce se sono tanti! Però che bello vedere educatori interessati e che partecipano numerosi a quello che viene loro proposto... di persone così non ci si stanca mai!!

È la formazione la cosa che ci rende unici... ho deciso! domenica la metterò in attacco, sicuramente mi farà gol!!

(essendo "pensieri ad alta voce" volutamente non dovrebbe comparire l'autore)

## Sguattere dietro le quinte

C'è da dire che solo il nome risale all'età della pietra: "sguattera", sembra più un'offesa che un aggettivo, ma a San Giovanni in Loffa, posto incantevole, posizione e clima ottimi, anche per lavorarci, questo nome è sinonimo di "pulizia".

Noi siamo il "dietro le quinte", tutto fatto di organizzazione (panoramica della cucina!) e comunione tra noi sguattere. Quindi, riallacciandoci al discorso fatto dal nostro amatissimo Vescovo Giuseppe il venerdì alla S. Messa dell'ultimo turno di campo scuola con i ragazzi di prima e seconda media, ACR è anche questo!

La coordinatrice dei lavori del campo scuola: "un fulmine a ciel sereno, aspra ma efficace, ci riprende ogni tanto... ma il nostro sincronismo è ingranato alla perfezione."

Lava: scodelle, bicchieri, piatti, posate, ecc... spazza e riassetta cucina e camere dei "puzzosi" ragazzini che ovviamente qui si sentono più liberi che a casa e pensano quindi di lavarsi e riordinare di meno. Eh! Eh! No! Ci sono gli animatori che urlano a squarciagola.

Tornando a noi, povere "sguattere", vorrei lanciare un appello: "Tutte per una e una per tutte!". L'unione fa la forza e se ogni gruppo che arriva collabora, facciamo sì che la casa in San Giovanni rimanga ben messa, in modo che i nostri ragazzi possano vivere delle esperienze indimenticabili.

Emanuela

**U**na nuova terra: il più giovane deicontinenti, nel bel mezzo degli oceani australi (e a ben 22 ore di aereo dalla nostra amata Italia), ha ospitato il grandioso evento della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù; Sidney e l'Australia tutta, straordinaria combinazione tra natura incontaminata e modernità, tra società globalizzata e antiche culture tradizionali, ha accolto i giovani di tutto il mondo, riuniti attorno alla figura del Santo Padre per scrivere assieme un nuovo capitolo dell'evangelizzazione e della storia cristiana.

Il tema su cui siamo stati chiamati a riflettere durante l'arco dei giorni trascorsi assieme è stato tratto dagli Atti degli Apostoli, libro che alcuni chiamano il "Vangelo dello Spirito Santo", estrapolando da esso dapprima la grande promessa fattaci da Cristo «avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi», e in seguito la missione che Egli stesso ci ha affidato «mi sarete testimoni [...] fino agli estremi confini della terra»: vale a dire le ultime parole di Gesù pronunciate prima della sua ascensione al cielo.

Sulla figura fondamentale, ma purtroppo sottovalutata figura

## La forza dello Spirito Santo

dello Spirito Santo, abbiamo avuto occasione di riflettere durante i primi giorni della nostra permanenza a Sidney, alternando le catechesi mattutine, relazionate da vescovi di diverse diocesi d'Italia, alle "distensive"

e incantevoli visite alla città di Sidney e dintorni.

Significativo e toccante è stato l'incontro tra i giovani di Verona e il proprio Vescovo: mons. Giuseppe Zenti, il quale con un'abile capacità oratoria e un pizzico di

giovane ilarità, ha tenuto una meditazione sulle difficoltà della testimonianza del Vangelo per i giovani del Mondo d'oggi che si trovano a dover lottare "soli" in una realtà senza valori e allo sbarraglio.

Il tema della testimonianza è stato ben approfondito e sviscerato dal Santo Padre nel discorso tenuto durante la veglia all'Ippodromo di Randwick. In quell'occasione il Papa ci ha ricordato che siamo tutti tenuti a prendere parte alla vita e alla missione di Gesù, il quale al momento della Sua ascesa al cielo ci ha conferito il chiaro mandato di raggiungere gli estremi confini della terra portandovi la Buona Novella, questa è la missione della Chiesa e anche se non siamo chiamati ad andare fino agli estremi confini della terra, siamo comunque chiamati a condividere il Vangelo nelle situazioni che quotidianamente viviamo. L'ambiente di lavoro, la scuola, la famiglia, il luogo di lavoro, hanno improrogabile bisogno dell'annuncio della salvezza: e il Signore manda noi, affidandoci lo stesso tesoro

donato ai suoi Apostoli, chiedendoci di essere testimoni della Sua presenza in mezzo a omini di ogni luogo e di ogni tempo, rendendoci protagonisti del rinnovamento del mondo traendo la forza necessaria dal Suo Spirito. E il Papa afferma che spetta a noi giovani la missione più importante: «Lo Spirito Santo di Gesù oggi invita voi giovani ad essere portatori della bella notizia di Gesù ai vostri coetanei[...] Voi conoscete le identità, i linguaggi, ed anche le ferite, le attese, ed insieme la voglia di bene dei vostri coetanei. Ognuno di voi abbia il coraggio di promettere allo Spirito di portare un giovane a Gesù Cristo, nel modo che ritiene migliore, sapendo "rendere conto della speranza che è in lui, con dolcezza"».

Cercando quindi di mettere in pratica le parole del Santo Padre vi invito ad essere testimoni del Cristo a partire dalle piccole cose di ogni giorno, annunciando ed essendo testimoni a chi ci sta vicino, dell'amore di Dio.

...E ovviamente arriverci a Madrid 2011 (sperando di essere più numerosi).

Matteo Lanza  
(parrocchia di Ronco all'Adige)



A come... Adesione





## Dalla Diocesi di Vicenza tanta voglia di lavorare

In questo mese di novembre parte la nuova avventura del gruppo di Azione Cattolica dell'Unità Pastorale di Albaredo d'Adige, formata dalle parrocchie di Albaredo, Caselle di Pressana, Coriano, Michellorie, Miega, Presina.

L'idea ha cominciato a prendere forma circa un anno fa e, dopo una breve serie di incontri per spiegare cos'è l'AC durante il mese di luglio, ora il progetto si realizza nel segno della collaborazione di quattro persone (Elisa, Marco, Paola e Silvana) provenienti dalle varie parrocchie.

Mi presento: sono Silvana Ceruffi e provengo dalla Diocesi di Vicenza (Vicariato Riviera Berica). La mia storia associativa non parte con l'ACR, ma bensì è una scoperta adulta, che mi ha donato un nuovo modo di vivere la Parola e la testimonianza cristiana. La mia esperienza cristiana inizia nell'età adolescenziale con la frequentazione di incontri di lectio divina all'interno di gruppi spontanei parrocchiali e cresce nell'età giovanile come servizio di animazione verso gli adolescenti. Un'esperienza formativa profonda a cui però sentivo mancare una parte fondamentale. L'incontro con l'AC (un semplice invito a "curiosare" in una festa diocesana, "Dai, vieni anche tu a vedere!" mi era stato detto) è stato sfolgorante, l'incontro principalmente con la testimonianza dei Santi e beati associativi, che si riverberava nei volti dei tantissimi aderenti che poi ho conosciuto, semplici santi del quotidiano nel loro piccolo. E poi una struttura seria e allo stesso tempo familiare, calorosa e gioiosa, che non crea iniziative autoreferenziali, ma lavora in vista della continuità delle attività nel futuro. L'AC è diventata, così, una scelta profonda che ha portato molti cambiamenti nel mio progetto di vita.

Da animatrice giovanissimi a presidente parrocchiale, poi in équipe vicariale giovani (animatrice di un gruppo vicariale per giovanissimi legato alla Regola di vita spirituale), il mio sentire si è spostato sempre più dai giovani al mondo degli adulti, su cui ho cominciato a scommettere il mio servizio.

Quasi sempre si sente parlare dell'importanza dell'educazione dei giovani e di essere a loro vicini, ma sempre più ho sentito venire dal mondo adulto un grido, una tensione, un bisogno forte di senso. Mi sono sposata nel 2006 e da allora abito ad Albaredo d'Adige dove da subito ho iniziato ad introdurre nella realtà parrocchiale albaredana e veronese. Non è stato facile, soprattutto per le molte attività e gli amici dell'AC vicentina che mi lasciavo alle spalle, ma l'associazione mi ha insegnato che è nostra responsabilità essere lievito nella Chiesa locale in cui si vive.

Inserirsi poi in una storia locale in cui l'associazione non esiste se non come ricordo vago, mi ha fatto sentire in alcuni momenti anche un po' "fuori posto". Ma poi la conoscenza con la nostra nuova presidenza (Roberto Marrella, Nella Dal Ben, Claudio Bolcato) mi ha fatto sentire subito "aria di casa". L'AC ha le sue differenze territoriali, ma l'anima è la stessa ovunque.

In virtù di questo incontro nasce quindi questa nuova associazione parrocchiale con delle attività prevalentemente dirette agli adulti, sperando di portare beneficio e dialogo nelle comunità coinvolte e di essere sempre voce di Dio, occhio di Dio, cuore di Dio.

Silvana

## – Conferenza europea – Liberiamo le donne dalla tratta

### DICHIARAZIONE FINALE

Dopo il Convegno UMOFC del 3-7 Settembre svoltosi a Verona riteniamo giusto oltre che doveroso far conoscere il documento finale che ne è uscito.

L'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche (WUCWO – UMOFC) è una organizzazione internazionale cattolica (OIC), inoltre è una organizzazione non governativa (ONG) con statuto consultivo presso le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Unesco e la Fao che riunisce le organizzazioni femminili cattoliche di tutto il mondo.

L'UMOFC è stata fondata nel 1910 e da allora ha sempre operato con l'obiettivo di promuovere la formazione, la corresponsabilità e la partecipazione delle donne cattoliche nella Chiesa e nella società e ciò a favore della promozione e della crescita di tutte le donne.

Attualmente aderiscono all'UMOFC oltre 100 organizzazioni provenienti da tutti i continenti con circa 5 milioni di aderenti.

Dal 3 al 7 settembre 2008 l'UMOFC ha tenuto a Verona (Italia) una Conferenza europea sul tema: "Liberiamo le donne dalla tratta", tema individuato come una importante priorità nella attuale situazione europea.

La Conferenza al termine dei suoi lavori ha adottato il seguente documento finale indirizzato al Parlamento Europeo, ai diversi Governi e alle istituzioni sociali ed ecclesiali:

La Conferenza chiede a tutti i Governi ed in particolare al Parlamento Europeo, ricordando che l'Europa è la culla della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che si impegnino con reale volontà politica per combattere la piaga della tratta delle donne che colpisce tante vittime e si intreccia strettamente ad altre gravi piaghe come il commercio clandestino di sostanze stupefacenti, di armi e di esseri umani, fenomeni portati avanti da gruppi criminali transnazionali che ne fanno commercio e fonte dei loro guadagni.

Proprio la complessità e la transnazionalità del fenomeno chiede un impegno politico non lasciato alla estemporaneità e frammentazione, ma concordato a livello europeo, nei diversi settori di intervento: protezione sociale, repressione ed azione giudiziaria e ciò anche alla luce delle legislazioni più avanzate che alcuni paesi europei hanno già adottato. Nessuna azione potrà avere successo se non coinvolgerà insieme i paesi di origine, di transito e di destinazione e se non si giungerà ad un forte coordinamento delle indagini nell'ambito dei singoli stati dai quali provengono i gruppi criminali. E ciò sarà possibile solo con uno scambio di notizie centralizzato che consenta ai diversi paesi europei di avere visione, metodo e piani comuni per combattere e sconfiggere questa gravissima piaga anche attuando tutti i provvedimenti necessari per colpire i "clienti". Inoltre le



partecipanti alla Conferenza auspicano che il Parlamento Europeo operi perché:

- ogni bambina possa ricevere l'istruzione indispensabile al suo avvenire di donna;
- ogni donna possa godere dei diritti fondamentali: alla vita dal concepimento alla morte naturale, all'educazione, al lavoro, alla casa, alla salute;
- ogni donna sia rispettata come persona umana e le sia consentito di poter scegliere il suo stato di vita e di poter contribuire al benessere della sua famiglia;
- ogni donna sia libera dal giogo della dominazione maschile legata a tradizioni ancestrali o comunque irrispettose delle legislazioni europee;
- la lotta alla tratta delle donne sia un impegno irrinunciabile per tutti i paesi che chiedono di entrare nell'Unione Europea.

Le associazioni membri dell'UMOFC da parte loro si propongono di fare pressione sui loro governi e di incoraggiare le proprie aderenti ad:

- intervenire sui governi che ancora non lo hanno fatto perché ratifichino la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani;
- impegnarsi direttamente nella vita politica per promuovere il miglioramento delle leggi;
- sensibilizzare tutte le istanze sociali perché agiscano in modo da rispettare sempre la dignità e i diritti di tutte le persone umane e in particolare delle donne;
- impegnarsi nelle proprie chiese, sempre maggiormente, per la formazione delle coscienze e perché anche attraverso l'aiuto di tutti i fedeli laici, i giovani, uomini e donne, siano educati nella consapevolezza della loro uguale dignità e quindi capaci di reale rispetto gli uni verso gli altri;
- operare perché tutti gli uomini assumano le proprie responsabilità sia sul piano privato che pubblico;
- attivarsi perché tutti coloro che vivono animati dalla fede in Dio e sostenuti dall'esperienza della misericordia di Cristo, sappiano vivere e trasmettere lo spirito evangelico ad ogni donna, nel rispetto delle sue convinzioni, e cioè nella vicinanza, nell'aiuto e nella partecipazione operosa per una convivenza fondata sul rispetto dei diritti umani;
- condividere informazioni, esperienze e strategie rivolte a conse-

guire un'azione sempre più coordinata al fine di contrastare in modo incisivo ed efficace la tratta con tutte le sue dolorose conseguenze.

Le partecipanti alla Conferenza, pienamente consapevoli della gravità e della difficoltà della situazione e delle dolorose sofferenze che questa situazione genera, si impegnano anche per tutte le aderenti alle loro diverse organizzazioni ad operare negli ambiti loro propri in questo non facile compito e mettono tutte le loro azioni sotto la protezione delle Sante patronne d'Europa perché forza, intelligenza, dedizione e tenacia sostengano e accompagnino sempre il cammino di tutte le donne.

### ATTENZIONE!

Rispetto al calendario dell'anno annotiamo queste variazioni e novità:

Esercizi spirituali Giovani  
27-29 marzo 2009

Campo Giovani  
30 aprile-3 maggio 2009

### PAGINE di AC

GIORNALE DELL'AZIONE  
CATTOLICA DI VERONA

Ptta S. Pietro Incarnario 3  
37121 Verona  
Tel. 045/8004925 - Fax 045/8004319

[www.acverona.it](http://www.acverona.it)  
[presidenza@acverona.it](mailto:presidenza@acverona.it)

Autorizz. del Tribunale di  
Verona n. 228 del 13/05/96

A cura di  
Marco Dal Forno  
e Margherita Frigo Sorbini

Direttore responsabile  
Bruno Fasani

Impaginazione  
Studio Editoriale  
Giorgio Montolli

Stampa  
Tipolito L. Baschera  
Tel. 045.8840827  
Montorio (VR)



UNITA' PASTORALE DI  
ALBAREDO - CASELLE - CORIANO  
MICHELLORIE - MIEGA - PRESINA

**AZIONE  
CATTOLICA  
Verona**



**DIMMI IL TUO NOME: NEI VOLTI IL VOLTO**

1° giovedì del mese - Albaredo d'Adige

Ore 19.00-21.00 Adorazione Eucaristica  
Ore 21.00-22.30 Formazione

06 novembre 2008  
05 dicembre 2008  
08 gennaio 2009  
05 febbraio 2009  
05 marzo 2009  
02 aprile 2009  
07 maggio 2009  
04 giugno 2009

Il gruppo adulti come laboratorio della fede  
Veglia Diocesana dell'Adesione (Verona)  
Volti quotidiani: la nostra vita di tutti i giorni  
Volte negati: la difficoltà di credere  
Volte fraterni: il servizio  
Volte sfiorati: la fiducia incrollabile in Dio  
Volte trasfigurati: segni di speranza  
Verifica finale

Proposta di  
**FORMAZIONE  
PER ADULTI**

**E VOI CHI DITE CHE IO SIA?**

3° giovedì del mese - Presina ore 20.30-22.30

Proposta di  
**SPIRITUALITA'  
PER ADULTI**

20 novembre 2008  
18 dicembre 2008  
22 gennaio 2009  
19 febbraio 2009  
19 marzo 2009  
16 aprile 2009  
21 maggio 2009  
18 giugno 2009

Introduzione: Vangelo di Marco  
Celebrazione penitenziale adulti  
**LECTIO:** Leggere la Parola  
**MEDITATIO:** Meditare la Parola  
**ORATIO:** Preghiera  
**CONTEMPLATIO:** Adorazione  
**ACTIO:** Vivere la Parola  
Verifica finale



→ Gli incontri sono aperti a tutti gli adulti dell'Unità Pastorale ←

INFORMAZIONI: SILVANA 338-3541720 (Albaredo) MARCO 347-7378926 (Presina) PAOLA 348-5206796 (Coriano)  
ELISA 347-6819385 (Albaredo) MICHELE 0442-87709 (Caselle)

A come... Adesione